

Cresce lo scontro nel Partito democratico dopo la lista per le regionali. La cattolica Turci, Paruolo non ci rappresenta

## Base in rivolta contro i "santini" dei candidati

LA QUESTIONE cattolica scatena la bufera nel Pd. L'esecutivo perde pezzi. Bindiani elettiani alzano la voce. Le Acli avvertono: «Rischiate di perdere il voto moderato». Un circolo di San Giorgio minaccia di boicottare i "santini" dei candidati alle regionali. Via Rivani è sotto assedio, e il segretario regionale Stefano Bonaccini, impegnato nella campagna contro il nucleare, comincia a irritarsi per quella che sembra ormai più una guerra di poltrone che di valori.

Tutto scatenato dall'addio al

Pd della cattolica Lina Delli Quadri, che ha aperto il vaso di Pandora dell'insoddisfazione dei "teodem". Ieri De Maria, «rammaricato», ha tentato di ricucire lo strappo facendo un nuovo appello all'unità, ma è valso a poco. Gli ex Margherita intervengono in massa sull'addio della Delli Quadri e sull'esclusione dalle liste regionali di Mauro Bosi. «Su otto candidati alle regionali solo uno viene dal mondo cattolico. I numeri contano e forse i Dico all'emiliana hanno lasciato degli strascichi» suggerisce Teresa

Marzocchi. «Che il Pd debba fare una riflessione è fuori di dubbio. Il problema è però farsi apprezzare per i valori, non pretendere posti», avverte Paolo Natali. Si arrabbia la consigliera Daniela Turci, esponente dell'area Letta (senza posti nelle liste regionali), che nega di sentirsi rappresentata dal franceschiniano Giuseppe Paruolo, cui nemmeno Bosi potrebbe dare il suo appoggio. L'ex assessore di Cofferati si difende: «Io rappresento cattolici e non solo. La mia storia parla per me». Ma il Pd continua a perdere pezzi. Tre

esponenti dell'esecutivo di De Maria — Stefano Alvergnà, Carla Falchieri e Andrea Finelli — si dimettono in polemica con i vertici sulle liste Pd per viale Aldo Moro. De Maria prova a correre ai ripari: «C'è un malessere che va ascoltato. Incontrerò presto chi ha deciso di andarsene». Bonaccini ieri ha visto sia Bosi che gli oltre 400 ribelli che chiedono un "nuovo Pd", ma comincia a perdere la pazienza: «Invece di unirvi ci si divide per questioni di posti».

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 5

la Repubblica

Cinzia-gate, l'autocritica di Caronna

"Candidato l'unico: la responsabilità prima, poi chi è il leader"

Il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, ha annunciato che il governo ha deciso di...  
L'incarico di ministro della Giustizia è stato affidato a...  
L'incarico di ministro della Giustizia è stato affidato a...  
L'incarico di ministro della Giustizia è stato affidato a...

flanello  
SALDI -50%